

## TOMMASO PANZERI

### Mostre collettive:

2019: It's only rock, AO&RT, Genova

2019: Nuova apertura, Galleria Lazzaro, Genova

2016: ART DUETT con Bernadette Pisano, Marletto, Genova.

2016: SUMMER EXHIBITION, collective, Made4Art, Milano.

2014: LIGHT&SHADOW, collective exhibition, MADE4ART, Milano.

2014: TAKE AWAY, collective exhibition, Chrämerhuus Langenthal.

2014: ARTE GENOVA, art fair, Genova.

### Mostre personali:

2019: Architettura & arte con T. Panzeri

2015: UNTITLED WORKS, solo exhibition, SATURA, Genova.

2014: 14 LAVORI SU CARTA solo exhibition, Studio44, Genova.

2012: 12122012, solo exhibition, AO, Nervi, Genova.

### Premi:

2016: Libere riflessioni in occasione della Giornata della Memoria, vincitore

2016: Premio ora – 5 Edizione. Vincitore

2014: SATURA International Contest. Artista selezionato

2012: ArtSlant Awards, 6th Showcase vincitore

<<< >>>

Sono nativo di Bergamo, 1963.

Ho vissuto in diverse città del Nord Italia e in Gran Britannia dopo essermi sposato. Dal matrimonio ho avuto tre figli. Nel 2007 sono tornato in Italia, a Genova dove sono rimasto.

L'incontro con l'arte risale alla mia infanzia: uno zio appassionato collezionista, un padre altrettanto seppure non allo stesso livello, e uno zio gallerista, hanno fatto sì che abbia potuto respirare arte contemporanea da sempre.

I miei studi non hanno nulla a che fare con un percorso artistico di tipo accademico: ho fatto il Nautico a Trieste e, dopo aver finito, ho navigato per tre anni come ufficiale di coperta.

Gli anni londinesi (1998/2007) mi hanno avvicinato, anche in senso fisico, ai capolavori della arte, quella "classica" della National Gallery e quella moderna e contemporanea della Tate. Poter arrivare quasi a respirare certe pitture, poter andare così vicino a certi quadri... un'emozione impagabile: Mark Rothko sosteneva che per poter entrare in sintonia con il suo lavoro ci si dovesse avvicinare ai punti che l'opera copriva tutto il campo visivo e includeva l'orizzonte. Poterlo fare per me ha significato entrare nella pittura di Rothko al punto di poter dire che "ok, ho capito, ora posso passare a altro."

Vivere la malattia grave ha portato con se oltre al rischio, l'affinamento della tecnica e la metodicità del lavoro artistico.

Dopo una certa preparazione e con l'aiuto fondamentale di Anna Orlando, storico dell'arte, ho sconfitto la mia ritrosia a affrontare il pubblico e sono cominciate le mostre, su scala locale ma con qualche successo.

<<< >>>

I lavori su carta fatta a mano sono su fogli recuperati sul retro di lavori precedenti in bianco e nero, house paint e kumi ink.

Da una parte avevo bisogno di usare la carta per una nuova serie, dall'altra si tratta di lavori che hanno smesso di "parlarmi", dove il flusso si e' interrotto in qualche modo.

Non ho esitato a "girare pagina"; anzi, mi e' sembrato appropriato dare un nuova vita a fogli che portavano poco con se'. Credo che in qualche modo invece, il lavorare su due facciate dello stesso foglio porti avanti qualche cosa da tutte e due le parti.

In fondo, il mio è un lavoro sostanzialmente bipolare: cerco sempre dove due aspetti possono coesistere in tensione uno con l'altro. Dicotomia. Essere uno e altro, presenti entrambi nello stesso momento e nello stesso luogo.

Mikelle mi ha fatto notare questo doppio, mi ha chiesto che cosa fossero questi segni dietro certi lavori e mi sono trovato a ragionare su cosa fosse successo, che cosa possa portare la scelta di "ri-utlizzare": in parte e' la conferma di un percorso, il riconoscimento di una storia, l'accogliere del "non parlante" come parte del processo creativo. Anche i pezzi silenziosi, che non svegliano piu' sensazioni, sono lavori autonome e ugualmente concreti. Poi, il fatto di esistere dietro, non in vista, sono l'espressione dell'"io" nascosto.